

Si aggrava la crisi finanziaria a Seoul. Monitor degli Usa: «Rispettate il piano del Fondo monetario»

La Corea del sud trascina al ribasso tutte le Borse asiatiche ed europee

Il won, la valuta sudcoreana, ieri ha perso il 10% del suo valore in soli quattro minuti. Il governo è frastornato ad una settimana dal voto alle politiche. Il governatore della banca centrale ha rivolto un messaggio di scuse alla nazione.

Tutto come prima o quasi. A una settimana dall'accordo sugli aiuti del Fondo Monetario Internazionale a sostegno della Corea del Sud, con un carico di circa 60 miliardi di dollari impegnati, non ci sono segni di recupero. Il won, la valuta sudcoreana, ieri ha perso il 10% del suo valore nei soli primi quattro minuti di contrattazione. La valutazione delle due agenzie di rating Moody's e Standard & Poor's è stata letale. È stato declassato il debito in valuta straniera una volta che si è scoperto che l'indebitamento estero avrebbe superato i 100 miliardi di dollari, molto più di quanto fosse noto fino a una settimana fa. Il governo di Seoul reagisce come in preda al panico. D'altra parte si vota il 18 dicembre. Il governatore della banca centrale Lee Kyung-shick assumendosi tutta la responsabilità della crisi finanziaria e il presidente Kim Young-sam ha rivolto un messaggio alla nazione disperato. Ha detto: «Non riesco a trovare le parole per scusarmi».

Come se non bastasse, è stato rivelato che secondo un rapporto segreto del Fondo Monetario Internazionale le riserve valutarie si sarebbero ridotte a soli 6 miliardi di dollari dopo che solo poche settimane fa le banche commerciali avevano depositato nuove riserve per 17 miliardi di dollari. Mentre l'opinione pubblica vive queste giornate all'insegna dell'onore nazionale tradito, i vari «cervelli» delle banche d'affari e case di investimento internazionali stanno giungendo ad una valutazione piuttosto univoca: la crisi asiatica è solo agli inizi e, comunque, occorrerà molto tempo prima che possa essere digerita. Soprattutto occorreranno molti soldi. La banca d'affari

americana Merrill Lynch è dell'avviso che la crisi «forse non è nemmeno arrivata a metà strada e che la ripresa si potrà vedere dopo 2-3 anni». L'aggiustamento «sarà uno dei più difficili dal primo shock petrolifero». Escludendo Cina e India, la crescita nella regione sarà l'anno prossimo del 3%, il livello più basso dell'ultimo quarto di secolo.

La giornata è stata paurosa per valute asiatiche (eccetto Taiwan) e Borse. Seoul ha chiuso con una perdita del 5,62%, Kuala Lumpur perso il 7,4%, Hong Kong il 5,46%, Bangkok il 4,90%, Tokyo il 2,59%. Giù, naturalmente, tutte le valute. Di nuovo si specula sulla tenuta del dollaro di Hong Kong che Pechino vuole a tutti i costi mantenere agganciato al dollaro americano. Per questo sta agendo con un'azione a tenaglia: sta discutendo con il Fmi la partecipazione agli aiuti per l'Indonesia e ha preso in considerazione l'idea lanciata dal Giappone, poi abbandonata per l'opposizione del G7, di un fondo separato asiatico contro i rischi finanziari nella regione.

Lo schema del contagio dei crolli da un mercato all'altro è stato quello solito. Anche la Russia ha avuto la sua parte a causa delle incertezze sullo stato di salute di Eltsin e della decisione del Fmi di non sdoganare 700 milioni di dollari per risollevare il rublo. Giù le Borse di tutta Europa: Londra -1,85%, Francoforte -2,43%, Parigi -3,54%, Milano -1,04% (calo contenuto dall'aspettativa del ribasso del tasso di sconto). Giù Wall Street, dove nel pomeriggio l'indice Dow Jones era in calo dell'1,9% per riprendersi un po' a -1,2%, e le Borse latino-americane: -2,56%

Borsa	Indice	Var.
Bangkok	371,51	-4,90%
Hong Kong	10.420,22	-5,46%
Kuala Lumpur	589,18	-7,41%
Manila	1.875,63	-4,92%
Seul	377,37	-5,62%
Shanghai	58,09	-3,03%
Shenzhen	794,26	-1,63%
Singapore	1.664,28	-2,30%
Sydney	2.516,80	-1,48%
Taipei	8.270,58	-2,73%
Tokyo	16.050,15	-2,59%
Wellington	2.366,07	-1,25%
Giakarta	396,12	-4,77%

Città del Messico, -4,93% San Paolo. Il principale timore è tanto quello del prolungato effetto domino quanto l'opinione che i disastri bancari e finanziari asiatici danneggerebbero i bilanci delle imprese che in quell'area hanno interessi industriali e degli esportatori. Da Wall Street cominciano a rientrare anche capitali giapponesi in Giappone. Trema l'elettronica americana che adesso dovrà fronteggiare la più micidiale competizione commerciale del decennio con i prodotti asiatici denominati in yen e in altre monete straprezzate rispetto a un dollaro sempre più forte. Ieri il dollaro ha per-

tenuto nei confronti dello yen (tornato sotto quota 130). Il governo di Tokyo ha messo in allarme il G7 parlando apertamente della possibilità di interventi concertati tra le banche centrali per frenare il ribasso dello yen. Il Giappone sta toccando la soglia di tolleranza oltre la quale i vantaggi ottenuti con l'esportazione sono inferiori agli svantaggi derivati dall'alto costo delle importazioni. Non solo: il Giappone ha chiesto aiuto al G7 per ridurre il cosiddetto premio di rischio, cioè il rincaro del finanziamento all'estero per le banche giapponesi travolte da una crisi di fiducia internazionale. Il G7 potrà

aiutarlo solo se il governo riuscirà a far uscire l'economia dallo stato di depressione cronica nella quale si trova da sette anni. Entro un paio di giorni sarà presentato un ennesimo piano governativo.

Nell'immediato resta la Corea del Sud lo scoglio da superare. L'opinione comune è che, come ha osservato un anonimo operatore di una banca di Seoul, «tutti sanno che la banca centrale non ha abbastanza dollari nelle riserve». Il ministro delle finanze Lim Chang-yuel ha lanciato un S. O. S. al Fondo Monetario per chiedere il versamento anticipato di 15,5 miliardi di dollari prima di fine mese. Il problema è che con i 5,5 miliardi di dollari già sborsati le risorse messe a disposizione dal Fmi sono esaurite. È stata sufficiente una settimana per passare dalla prima linea di difesa finanziaria alla seconda, cioè al pacchetto di 20 miliardi di dollari messo insieme dal G7 (Italia compresa). Per ora è solo una eventualità di cui si parla, ma alla Casa Bianca è allarme rosso.

Il segretario al Tesoro Rubin ha gelato i sudcoreani con una secca dichiarazione: il vostro governo deve «assumere immediatamente il programma concordato con il Fondo Monetario e adattarvi, applicarlo alla lettera». Gli Usa non vogliono ripetere l'esperienza degli aiuti al Messico di tre anni fa quando il presidente Clinton decise di assumere un impegno politicamente molto rischioso nei confronti del Congresso per 12 miliardi di dollari di aiuti al governo amico. Gli Stati Uniti non vogliono diventare «il prestatore di ultima istanza» del mondo.

Antonio Pollio Salimbeni

Prodi: Alitalia decide da sola il suo partner

Prodi continua a convocare l'amministratore delegato di Alitalia, Domenico Cempella, dando l'impressione di un pressing per una alleanza pro Air France, ma il suo ufficio stampa ha smentito che il governo abbia bloccato l'intesa con Klm, come ipotizzava un giornale olandese: «La compagnia ha piena autonomia di decisione». «Le trattative continuano», fanno sapere in parallelo Klm ed Air France. La decisione dovrebbe essere presa la prossima settimana. Intanto, gli ultimi dati sul traffico di Fiumicino confermano la camicia di forza in cui Alitalia è rinchiusa dagli accordi di luglio: le compagnie internazionali sono cresciute in 11 mesi del 12,5%, Alitalia, carente di una flotta adeguata, solo dell'1,9%.

Treu ha firmato il decreto che autorizza la raccolta per le prestazioni integrative Via libera al fondo pensioni dei chimici Si sono già iscritti 65.000 lavoratori

Federchimica ed organizzazioni sindacali concordano: «È il frutto di relazioni industriali improntate alla concertazione». Bessone: «Un fatto storico per le istituzioni finanziarie italiane». Mille miliardi in 4 anni.

ROMA. Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, non fa in tempo ad annunciare di aver firmato il decreto che autorizza l'avvio di Fonchim, il fondo integrativo dei chimici, che l'entusiasmo di Benito Benedini, past-presidente di Federchimica e attuale presidente di Assolombarda sprizza alle stelle: «Questo è un giorno storico». Non teme di eccedere nemmeno Mario Bessone, pur costretto a tenere a freno la soddisfazione a causa del suo ruolo di presidente della commissione di vigilanza sui fondi pensione: «È una data storica per le nostre istituzioni finanziarie». Treu non è da meno: «Sono soddisfatto. Della riforma del '95, la previdenza complementare è quella meglio riuscita».

Tanto concorde entusiasmo non è mal riposto. La partenza dell'operatività di Fonchim marca finalmente l'avvio concreto della previdenza integrativa nel nostro paese con risvolti che saranno importanti non solo per relazioni più mature sindacati-imprese, ma anche per lo sviluppo di un mercato dei capitali più moderno e

per una diversa allocazione del risparmio dei lavoratori. Sea partiresono i chimici, che confermano così il loro ruolo di apripista quando si tratta di impostare rapporti sindacali improntati alla concertazione, ben presto seguiranno altre categorie. Sul tavolo di Bessone ci sono le richieste di autorizzazione di sei fondi con in testa i metalmeccanici cui il via libera arriverà «in tempi assai brevi».

Dalle prime risposte dei lavoratori chimici, il successo pare assicurato. Sarà per la riforma delle pensioni che ha ridotto le coperture pubbliche, sarà per le agevolazioni fiscali ed i contributi che le imprese versano accanto a quelli dei dipendenti rendendo più interessanti i rendimenti oppure sarà per la possibilità di impegnare il Tfr, fatto sta che già 65.000 lavoratori chimici e 950 imprese sono «prenotati» prima ancora della partenza del fondo. «È dire che non ne aspettavamo più di 30.000 - osserva Benedini - A questo punto contiamo di arrivare ben presto a quota 100.000, metà dei potenziali interessati». Franco Chi-

riaco, segretario della Filcea-Cgil, mette tuttavia il dito su un neo: «Hanno aderito soprattutto i lavoratori più anziani. I giovani, quelli che in teoria avrebbero più interesse a costruirsi una integrazione previdenziale, sono ancora distanti».

Fonchim, che come tesoriere utilizzerà l'Istituto centrale delle banche popolari, conta di arrivare a raccogliere 130-150 miliardi entro la fine del prossimo anno per salire a 1.000 miliardi nel giro di un quadriennio. «Contiamo di garantire una pensione integrativa attorno al 20% del salario, così che anche con la nuova previdenza le prestazioni saranno simili a quelle attuali», dice Lorenzo Dore, rappresentante sindacale nel consiglio del fondo.

L'appel di Fonchim è solo un assaggio di quel che capiterà quando andranno a regime gli altri fondi, compresi quelli dei dipendenti pubblici cui Treu sta lavorando pur se il loro decollo non sarà immediato. Un successo predestinato che fa sognare il presidente di Farmindustria, Fede-

rico Nazari: «Perché non trasferiamo l'esperienza a fondi integrativi di assistenza sanitaria? Ne trarrebbe vantaggio il servizio pubblico e l'industria farmaceutica che versa in stato di convalescenza permanente».

Un po' meno soddisfatto sono probabilmente banche e compagnie di assicurazione. I fondi chiusi aziendali sottraggono loro un notevole potenziale di mercato, tanto più se funzionerà l'idea del segretario Cisl, Sergio D'Antoni, di «attrarre» lavoratori precari ed autonomi con l'offerta di forme di integrazione previdenziale ad hoc. Strumenti come Fonchim azzerano le spese commerciali con formidabili strumenti di raccolta finanziaria «sul campo»: rappresentanze sindacali ed uffici del personale fanno da promotori. Difficile quantificare i risparmi, ma, per stare in un campo vicino, il tasso di retrocessione delle compagnie di assicurazione viaggia sul 15%. Le vie della concorrenza sono infinite e fantasiose.

Gildo Campesato

CITTA' DI SESTO SAN GIOVANNI
Medaglia d'Oro al V.M.
Settore: Segreteria Generale
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 Sesto San Giovanni
Tel. 02/24.96.295 - 4 telefax 02/26.22.03.44

Esito di Gara
Asta pubblica per l'adeguamento di impianti elettrici - canne fumarie - forometrie cucine negli stabili comunali di via Leopardi n. 161. Esperita in data 4 marzo 1997
ditta aggiudicataria: ATI Mariani Servizi e Contec con sede Pero via Sempione n. 230
L'elenco nominativo delle ditte offerenti è pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 50 del 10/12/97 sul Fal Provincia di Milano n. 95 del 6/12/97 e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune.
Sesto San Giovanni, 3 dicembre 1997.
Il Vice segretario generale: dr. Giuseppe Davi

FORUM ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI

Roma, venerdì 12 dicembre 1997 - ore 10.30

Forum - Via Rieti, 11

Innocenzo Cipolletta,
Sergio Cofferati
Massimo D'Alema

Presentano il libro di Aris Accornero

“Era il secolo del lavoro”

Edito dal Mulino

Coordina
Mimmo Carrieri

Sarà presente l'autore

Incontro nazionale con i delegati del pubblico impiego

Promosso dall'Area Lavoro del Pds

Introdurrà
Rita Sicchi
Presidente Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds

Parteciperanno:
Franco Bassanini, Alfiero Grandi, Marco Minniti, Paolo Nerozzi

Roma, lunedì 15 dicembre 1997, ore 15.00
Direzione Pds, salone del V piano
via delle Botteghe Oscure, 4

È previsto che l'incontro termini nella tarda serata

QUANDO RERAVAMO Re

“La gente in America trova difficile prendere un pugile sul serio. Non sa che io mi servo della boxe soltanto per raggiungere determinati scopi. Non faccio il pugile per la gloria del combattimento, ma per cambiare un mucchio di cose.”

Muhammad Ali, Kinshasa 1974

Per la prima volta in edicola un film introvabile e imperdibile. Vincitore di 1 oscar.

noiva PU

SE IL PROBLEMA E'... ALLORA SI TRATTA DI...

Una fastidiosa e frequente zuttazione. Tensione e gonfiore dello stomaco (la sensazione di avere "avanzato aria"). Il gonfiore che rallenta la digestione.

Eccesso di gas nello stomaco (aerofagia)

Pancia gonfia e dolorante. Flatulenza (emissione di gas intestinali). Brontolii intestinali.

Eccesso di gas nell'intestino (meteorismo)

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

NO-GAS GIULIANI (Carbonylani) è un rimedio efficace che agisce a due livelli: stomaco (aerofagia) e intestino (meteorismo). Nello stesso blister sono presenti due diversi tipi di capsule - una blu e una rossa - destinate ad un'unica assunzione. Entrambe contengono Dimeticone che rompe le bolle d'aria liberando i gas e Carbone Attivo

che li assorbe. La prima, sciogliendosi nello stomaco, elimina il gonfiore gastrico; la seconda raggiunge l'intestino dove elimina i gas più presenti. Entrambi gli organi beneficiano così dell'azione dei due principi attivi. La doppia azione di No-Gas Giuliani risolve efficacemente i due aspetti di un unico, imbarazzante problema.



Bi-Attivo nello stomaco e nell'intestino